

Anno XX
Dicembre 2006
N° 3

Periodico quadrimestrale
Autorizzazione Trib. Torino
n° 3827 del 10.8.87
Direzione e Redazione:
presso sede ANAPACA
Direttore Responsabile:
Silvana Secinaro

La voce dell'
CANCRO
A. N. A. P. A. CA

Associazione Nazionale Assistenza Psicologica Ammalati Cancro

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di To n°1/98
In caso di mancato recapito inviare all'ufficio CMP, TO nord per la restituzione al mittente che si impegnerà a corrispondere la relativa tassa.

A.N.A.P.A.CA

Iscrizione. registro reg.
volontariato 4992/1993

Presidente: Giovanni Bersano

Vice Presidente: A.M. Rambaudi

Segretario: A. Ferrero

Sede: via Pastrengo, 16
10128 Torino

Tel. 011 440 75 92

Fax 011 440 68 40

E-mail: segreteria@anapaca.it
www.anapaca.it

Orario di Segreteria:
lun - ven 9.00 ÷ 12.30

*Dieta
per una
buona
giornata*

AL RISVEGLIO

Alzarsi col piede giusto
Dire buongiorno alla vita

PRIMA COLAZIONE

Una tazza abbondante di fiducia
E tartine di speranza

PRANZO

Apparecchiare la tavola con un mazzolino di viole del pensiero positivo

Piatto forte:

L'accettazione, con contorno di insalata di pazienza,

Condita con un filo di saggezza

Un'abbondante fetta di coraggio

Il tutto accompagnato da un sorriso fresco

CENA

Minestra di gioia, degustare con armonia

E con tutta calma

PRIMA DI DORMIRE

Una tisana di gemma di pace

Lettera ad un volontario "stanco"

Caro volontario "stanco"

(... o al tramonto? ... o in via di estinzione?),

non so come chiamarti, ma sai che sto parlando di te, di te che da un po' di tempo stai saltando qualche turno di servizio in D.H. e partecipi ai nostri incontri di supervisione in modo sempre più saltuario.

Quando riesco a contattarti (sempre con qualche difficoltà), mi esponi spesso con dovizia di particolari, tutte le ragioni e gli accidenti che causano la riduzione del tuo impegno: quasi sempre un elenco di fatti, fatterelli, fattacci che caratterizzano e disturbano, chi più chi meno, la vita di tutti noi.

Di alcuni problemi poi, se ti ricordi, mi parlavi anche allora, quando il tuo impegno e la tua presenza nel servizio di assistenza erano esemplari.

A volte si tratta di guai che sembrano ripetersi e colpirti con particolare e quasi incredibile frequenza!

In questi casi, mentre ti ascolto, non posso non ricordare le numerose, drammatiche "ricadute" di mia nonna (sempre gravemente malata) che compromettevano la mia preparazione alla vigilia di qualche importante interrogazione scolastica ... e mi permettevano di scamparla.

Ti chiedo scusa per questa correlazione che mi è venuta in mente, forse ti può sembrare irragionevole.

Il fatto è che la spiegazione che mi stai dando, peraltro mai esplicitamente da me richiesta, di questa riduzione del tuo impegno, ha il sapore di una giustificazione un po' raffazzonata, più che non di semplice verità.

La verità è che probabilmente, dopo tutti questi anni (o per alcuni anche solo mesi, ognuno ha i propri tempi), tu cominci a sentirti stanco, non stufo, neanche annoiato dall'esperienza, semplicemente un po' stanco.

Ma è naturale che ti succeda! Ogni esperienza, se vissuta in modo intenso, stanca.

Lavorare, anche quando il lavoro piace, stanca,

Il diritto alle cure sanitarie

di Silvana Secinaro

divertirsi spesso stanca, stare in relazione con l'altro stanca, amare stanca, vivere "da vivi", in fondo, stanca. Forse vegetare non stanca, stare in compagnia di noi stessi non stanca, anche se spesso stufa, annoia, deprime.

E allora impariamo a viverla questa nostra stanchezza, a riconoscerla, ad accettarla e a gestirla come semplice indicatore dell'intensità del nostro vivere!

E se vogliamo fronteggiarla in modo intelligente e proficuo, non pensiamo solo al riposo come unico antidoto, ma anche al senso che diamo a ciò che facciamo!

Ciò che ci condiziona maggiormente nell'organizzare e gestire il nostro quotidiano è soprattutto la povertà o la ricchezza di senso, di cui spesso non viviamo la piena consapevolezza.

Troppo sovente usiamo il metro dell'entusiasmo nel valutare e certificare la qualità della nostra vita e la bontà delle nostre scelte, dimenticando però che l'entusiasmo è un ottimo e prezioso additivo per il nostro "motore".

Con esso si viaggia meglio e si consuma meno, ma il carburante è proprio il senso... e senza carburante non c'è additivo che tenga: il motore non gira. Finchè ci sarà una mano, quella del malato, che si tende per chiedere, ed una mano, la tua, che si tende per dare, non ci sarà per te, come per tutti i tuoi compagni volontari, alcun problema di senso.

L'essenziale è esserne sempre del tutto consapevoli.

Il rischio reale che corriamo un po' tutti, dopo tanto, mai troppo, tempo di servizio Anapaca, non è la perdita del senso, ma la perdita della consapevolezza di questa nostra esperienza di volontariato.

Ti abbraccio

Fabrizio

Chi ha diritto ad essere curato? Cosa affermano le leggi? Cosa bisogna sapere prima delle dimissioni da una struttura sanitaria? Cosa bisogna sapere prima di accettare le cure domiciliari?

Sono interrogativi che possono sorgere a tutti nel momento della necessità di cure sia personali sia di parenti ed amici. È bene sapere, innanzitutto, che tutti i malati hanno diritto di essere curati in Italia, gratuitamente, salvo il pagamento dei ticket. Questo diritto spetta, quindi, anche gli anziani cronici non autosufficienti, alle persone colpite da malattie inguaribili o invalidanti, da malattie psichiatriche, dal morbo di Alzheimer e così via.

Si ha diritto alle cure sanitarie gratuite non solo in caso di ricovero ospedaliero nella fase acuta, ma anche nella fase di riabilitazione e lungodegenza in case di cura convenzionate. In questo caso il periodo di degenza considerato "ordinario" è di al massimo 120 giorni, oltre i quali, permanendo le necessità demenziali, è sempre l'Asl che deve prendersi carico del paziente. Quindi, prima di accettare le dimissioni dall'ospedale o da un'altra struttura sanitaria, occorre valutare attentamente la situazione: il rischio è di farsi carico in proprio degli oneri di cura e di assistenza del malato presso la propria abitazione o altre strutture di assi-

stenza. Se non si è in grado di assistere al domicilio il proprio congiunto, ci si può opporre, tramite lettera raccomandata, alle dimissioni da ospedali o case di cura convenzionate.

Occorre anche sapere che le cure domiciliari, (ossia l'assistenza domiciliare integrata o l'ospedalizzazione a domicilio), non sono ancora un diritto esigibile, così come non è esigibile l'erogazione dell'assegno di cura e il riconoscimento di un contributo forfetario al familiare che accetta di essere da riferimento e sostegno al congiunto non autosufficiente. È indispensabile che Asl e Comuni abbiano approvato una propria delibera e definito i criteri di accesso.

È bene essere sempre informati e consapevoli dei diritti del malato. Per questo, a Torino sono aperti due sportelli informativi e consulenziali:

la Consulta per le persone in difficoltà, in via San Marino 10, tel 800590004, on line su www.cpdconsulta.it; il Comitato per la difesa dei diritti degli assistiti, via Artisti 36, tel 0118124469 oppure

www.fondazionepromozionesociale.it. Presso la sede dell'Anapaca è consultabile l'opuscolo informativo "Tutti hanno diritto alle cure sanitarie" che è stato realizzato con la partecipazione dei Centri di servizio www.ideasolidale.org e www.vssp.it presso cui può essere ritirato gratuitamente.



Il mio primo volontariato

Il mio primo anno di volontariato in Anapaca è stato molto intenso perché ha rappresentato un momento di verifica, un mettere in discussione tutto ciò che io consideravo “buono” del mio “quotidiano”.

L'impatto e la conoscenza di certe realtà sono stati molto forti: sapere che c'è gente che soffre è una cosa, venirme a stretto contatto è ben altra!

Quando ho iniziato il tirocinio in day hospital con la mia referente, ero sicura che non sarebbe stato facile e la paura che il mio imbarazzo sarebbe stato avvertito dai malati mi paralizzava letteralmente. Tuttavia sono state proprio quelle persone in attesa di sottoporsi alla chemioterapia a mettermi a mio agio, rivolgendosi a me come ad

una persona che si conosce da tempo. Con il passare dei mesi con alcuni di loro ho instaurato un piacevole rapporto, anche se è inevitabile essere coinvolti emotivamente, soprattutto quando negli occhi dei malati si scorge la delusione o la disperazione, perché le terapie hanno dato scarsi risultati.

Ho conosciuto una signora, madre di due figlie, che da cinque anni combatte la malattia. Dalle sue parole si capiva la sua determinazione a non lasciarsi andare, ma al contrario a cercare di affrontare questa situazione come “un incidente di percorso”: la voglia di vivere per lei e per la sua famiglia era più efficace di ogni terapia.

E' quasi passato un anno dal mio primo servizio e ora sto camminando da sola,

senza l'affiancamento della mia preziosa referente.

Tuttavia ogni volta che mi affaccio sulla porta della sala d'attesa, mi assale sempre quella paura di sentirmi impacciata o in qualche modo inadeguata. Ma poi c'è sempre qualcuno che mi riconosce e mi sorride; al mio rientro dalle vacanze mi sono sentita dire “bentornata!” e questo per me è stato il più bel rientro! E se una volta me la prendevo per delle sciocchezze, ora scrollo le spalle e dico: “pazienza!” Questa grande famiglia di cui sono entrata a far parte mi sta facendo crescere perché finalmente sono uscita dal mio individualismo: il tempo che dedico al volontariato è poco, però vi assicuro che il mio “quotidiano” si è arricchito, perché sapere di poter essere utile a qualcuno mi fa sentire veramente bene!

Paola

Sensibilizzazione all'Apprendimento, Comunicazione, Motivazione

FORMAZIONE REFERENTI

Corso teorico pratico 2006

È terminato da poco l'ultimo corso per i referenti Anapaca. Iniziato il 27 Settembre e terminato il 25 Ottobre, si è svolto in 5 incontri, uno per settimana, affidati a relatori diversi.

Ad essere del tutto sincera, devo ammettere che più di uno di noi referenti ha cominciato a frequentare questi incontri più per senso di dovere che per reale piacere di partecipare all'ennesimo corso. Però, appunto perché ligi al dovere, abbiamo iniziato.

Personalmente già dal primo incontro ho capito che il corso mi sarebbe piaciuto.

E' stata bravissima la Dott.ssa Emanuela Solei, relatrice della prima lezione “La figura dell'Educatore” a stimolare subito il nostro interesse, a farci capire come e quanto il referente possa crescere attraverso la formazione ed essere un vero punto fermo per i volontari.

Bello è stato anche sentire la dott.ssa Barisone, la seconda settimana, parlare di... musica. Così come le grandi orchestre sono formate da moltissimi solisti i cui suoni però confluiscono poi in una sola grande melodia, abbiamo capito che ogni volontario e ogni referente è un solista, ma che tutte le nostre voci, alla fine, diventano un unico pensiero ed un unico sentire.

Ci siamo calati in panni diversi dai nostri usando il “Role Playing” come strumento di comprensione dei

sentimenti altrui, diventando insieme con la Dott.ssa Garrino e il Dott. Garetto, di volta in volta volontari, ammalati, familiari dei pazienti, sentendoci più vicini l'un l'altro e più aperti nel cercare di “avvicinare” l'animo di chi ci sta di fronte. E' stato un pomeriggio che nonostante prevedesse 4 ore di lezione è volato via anche troppo in fretta.

L'ultimo incontro è stato affidato a Carla Vaschetto e Maria Luisa Tarchi, volontarie referenti, che hanno chiuso il corso suggerendoci come capire, interpretare ed utilizzare le notizie, le informazioni e i segnali che ci arrivano dai volontari e dai pazienti. Sono state bravissime e da loro non mi aspettavo di meno.

Confesso, quello che era cominciato come un “dovere”, si è rivelata una bella sorpresa. Mi ha talmente interessata che spero di poterlo ripetere il prossimo anno. Credo che per tutti sia stato un'occasione di crescita ed arricchimento personale. Insomma, un valore aggiunto.

Grazie al Dottor Bersano e al Consiglio Anapaca che ce lo hanno quasi “imposto”.

Non so se adesso siamo volontari migliori, ma sono sicura che ci sentiamo più forti e più preparati.

GRAZIE

Annamaria Rambaudi

" Il mio primo volontariato "

Dall'intervento della coordinatrice dei referenti

Bene, stiamo terminando il programma del primo corso per le referenti nei 26 anni di storia dell'Anapaca.

E' stato certamente un corso impegnativo con relatori importanti, con argomenti importanti, con argomenti complessi e vi ringrazio per la disponibilità di tempo e di attenzione con cui avete affrontato e seguito questo percorso.

Mi è stato affidato il compito di intrattenervi sul come motivare e sul come gestire le informazioni.

Per me è molto importante parlare della qualità, dei comportamenti e delle relazioni che intercorrono tra volontari ed ammalati, tra referenti e volontari, così come mi interessa molto parlare dei rapporti tra me e i referenti.

Ritengo i miei compiti molto impegnativi in termini di tempo e di disponibilità, continuo a seguirvi per quanto so fare e per come io sono.

Siccome ritengo che ogni organizzazione per prosperare abbia bisogno di ricambi e di nuovi apporti, abbia bisogno di energia, idee e motivazioni fresche, sono convinta che questi corsi siano un momento importante di formazione e crescita delle referenti e dei volontari e che un obiettivo debba proprio essere quello di far maturare persone che mi possano sostituire, proprio come per alcune di voi è sentita l'esigenza di vedere un ricambio nei compiti.

Le motivazioni che hanno portato voi e me nell'Anapaca sono state quelle di stare vicino agli ammalati, di fare un servizio con il sorriso sulle labbra che aiutasse chi avvicinavamo ad affrontare momenti difficili, a volte terribili.

Sono sicura che mi capite e mi date la vostra solidarietà quando dico che vorrei fare solo quel volontariato perché è lì che io mi vedo, è lì che mi sento più utile.

E' certamente lì che io trovo la maggior spinta psicologica che mi fa stare bene con me stessa.

Non posso spezzarvi il pane della scienza e neppure tracciarvi le linee guida di un presunto vostro "buon comportamento" perché non ho certo dimenticato che io ho imparato tutto da voi. I miei comportamenti si sono modellati sui vostri, mi avete voi insegnato che il volontariato è una scelta che va sempre rispettata.

Nel nostro fare volontariato intessiamo continuamente relazioni a tutti i livelli, sono relazioni speciali perché hanno una loro specificità che è soprattutto spontaneità e non c'è posto mai in nessuna circostanza per imposizioni di qualsiasi tipo o genere.

Referenti con volontari, volontari con malati, siamo nel giusto se ci sentiamo nelle vesti dell'ospite gradito. Ospite perché il nostro affacciarsi ed interagire nella disponibilità e nell'accoglienza dell'interlocutore è come quello dell'ospite che viene, ma si sa che come è venuto, poi va. Gradito perché non è invasivo. Propone ma non impone, dà apertura, fiducia, disponibilità ed altrettanto permette di fare all'interlocutore. Se l'interlocutore ne ha bisogno.

Nella certezza che la comunicazione avviene sempre nella dovuta riservatezza.

L'incontro diventa interazione. L'interazione occasione di sfogo e confidenza. Ci si sente migliori e più capaci, ci si sente MOTIVATI, motivati a fare.

Mi preme fare un collegamento tra il "CLIMA" che tutti contribuiamo a creare, informazione e motivazione.

Nel clima giusto l'informazione "naviga" in tutte le direzioni perché è spinta dalla motivazione e scorre fluida tra persone motivate.

Allora informarsi vuol dire parlarsi e parlarsi vuol dire partecipare e parte-

cipare vuol dire essere membri attivi e ripeto motivati della nostra Associazione.

Volevo ricordarvi, come mi avete insegnato, che il volontario, in quanto tale, non deve ricevere mai nessuna imposizione e che il nostro ambiente, il nostro humus è fatto di apertura, di fiducia, di disponibilità, di comunicazione nel rispetto della riservatezza.

E non è a Voi che siete qui, e proprio perché siete qui, che devo dire che l'Associazione siamo NOI.

E se siete qui è perché siete motivati ed anche informati. Quindi devo solo dirvi: "Siate voi stessi" perché così come siete e per quello che fate realizzate certamente l'obiettivo.

E' come con i figli. Niente di ciò che diciamo insegna qualche cosa, ma tutto quello che facciamo viene visto, resta e modella.

Maria Luisa Tarchi

CENA DEGLI AUGURI DI NATALE

Aperta a volontari, soci e amici dell'Anapaca, quest'anno avrà luogo Venerdì 15 Dicembre 2006 alle 20,30 alla Reale Società Canottieri Cerea in Viale Virgilio, 61 a Torino.

Ci auguriamo che la partecipazione sia numerosa e vivace come avviene di consueto.

Si prega di comunicare la propria adesione in Segreteria.



Razionalizzare Emotivamente

di Raffaella Davico

Partendo dal presupposto che anche la malattia è un'emozione, *Razionalizzare Emotivamente* prende in esame la consistenza e le caratteristiche delle emozioni da un punto di vista "scientifico" per suggerirne poi varie modalità di gestione nell'ambito delle Cure Palliative. Il libro diventa così un importante strumento di analisi che affronta il tema della razionalizzazione delle emozioni nel paziente, nei familiari e, soprattutto, nell'operatore. Tutti coloro che si occupano da vicino di malati oncologici e cure palliative, possono trovare in questo volume una valida guida, ricca di indicazioni, risposte e spunti di riflessione adatti ad approfondire una tematica delicata, dai forti contenuti spirituali, psicologici e sociali.

L'approccio è semplice e lineare anche grazie ai numerosi esempi tratti dalle esperienze di lavoro sul campo dei due autori, lo psicologo Aldo Lamberto e l'infermiera volontaria Laura Ferrauto, che da anni si occupano di terapia del dolore nei malati terminali.

Questo manuale dal taglio pratico risulta accessibile e di facile consultazione anche per i "non addetti ai lavori", e si inserisce nella collana dei Quaderni IAPSAR, acronimo della fondazione "International Association for Pain Study And Research", che ne ha reso possibile la realizzazione.

L. Ferrauto - A. Lamberto
Razionalizzare Emotivamente
La Gestione delle Emozioni nelle Cure Palliative

Quaderni IAPSAR
Edizioni CVS,
Roma, 2006

Ricordo di una Volontaria

Nelle settimane scorse è mancata la nostra amica volontaria Nadia Pignocco.

Abbiamo conosciuto Nadia parecchi anni fa al DH del San Giovanni, che frequentava per le terapie, accompagnata da un'amica: era subito nata una grande simpatia con i nostri volontari. Nelle chiacchierate che accompagnavano le lunghe ore di cura, Nadia si interessava spesso al nostro servizio e alla "vita" della nostra Associazione.

Ed ecco che la prima sera del corso per volontari successivo al termine delle terapie, Nadia ha deciso di iscriversi e seguire le lezioni con impegno. Passato qualche mese, Nadia ha fatto il tirocinio e ha preso servizio al San Giovanni.

È stata una presenza preziosa: ha dato coraggio, consigli pratici, fiducia alle tante persone ansiose e scoraggiate che avvicinava con attenzione, pazienza e con la rara capacità di mantenere l'equilibrio tra l'essere disponibile all'ascolto e l'esporsi comunicando i suoi vissuti personali. Purtroppo, dopo qualche anno di servizio, sempre puntuale e impegnato, il male si è ripresentato e Nadia ha dovuto

riprendere le terapie: ancora una volta è stata una paziente speciale, sempre elegante, curata nella persona, con un atteggiamento dignitoso e collaborativo, consapevole, ma fiducioso. Ricordiamo che diceva: "Ma io faccio la volontaria anche adesso!".

E, in effetti, nella stanza di ospedale in cui Nadia si trovava per le cure, la conversazione era sempre animata, i pazienti più sereni, perché Nadia riusciva a infondere ottimismo e coraggio, nonostante le cure fossero sempre più impegnative e dolorose.

Nell'agosto scorso, l'abbiamo vista per la prima volta stanca, preoccupata seriamente, quasi arrabbiata, ma era ancora curata, elegante, con il suo bel viso aperto e attento agli altri. La ricorderemo per il suo coraggio, per il suo rifiuto ad arrendersi fino alla fine, per l'apertura e l'attenzione con cui accoglieva gli sfoghi e le confidenze, dando agli altri amicizia, calore umano, fiducia. Sentiamo la mancanza dell'amica di tutti noi volontari, ma sappiamo di aver ricevuto un buon esempio di come si fa volontariato.

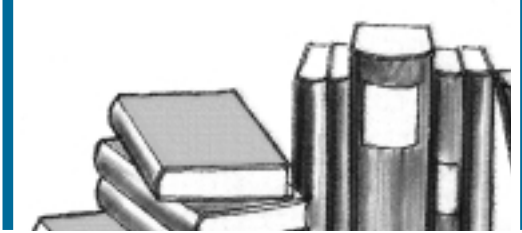
Madel Bertero



Rassegna stampa Notizie da Trofarello

Riportiamo l'articolo apparso su **La Gazzetta Trofarellese** che testimonia della partecipazione dei nostri volontari Anapaca in occasione dei recenti Mondiali di Scherma disputatisi a Torino.





Una buona lettura è un'occasione di
crescita, un intenso piacere,
gioia di vivere.
E' un viaggio della mente
e del cuore.

PENSIERI SPARSI a cura di Pippo Peyron

Maldicenza

Se qualcuno ti riferisce che il tale parla male di te, non cercare di difenderti, ma rispondi: "Sì, infatti, ignora gli altri miei difetti; se no, non avrebbe menzionato solo questi".

Nobiltà ed egoismo

Si crede che sia nobile fare la felicità di tutti. Non c'è peggior egoista di colui che vuole fare per forza la felicità di tutti. Sembra sacrificarsi per gli altri; in verità sacrifica impietosamente gli altri ai suoi propri bisogni. I più provetti in questo tipo di egoismo sono i giovani.

Regole di vita

E' gran sapienza non precipitare nelle azioni e non incaponirsi delle proprie opinioni. A ciò s'appartiene eziandio il non credere a tutto quello che si dice, come il non propalare subito quello che s'è udito e creduto.

Corso di formazione dei volontari

Lunedì 9 Ottobre 2006 ha avuto inizio il **41° Corso di Formazione dei Volontari Anapaca**. Gli ormai tradizionali incontri a cadenza settimanale sono stati tenuti nell'**Aula Magna Carle dell'Ospedale Umberto I Mauriziano** dove è stata riscontrata la solita buona partecipazione del pubblico.

Gli uditori che intenderanno diventare volontari sosterranno un colloquio con gli psichiatri e psicologi dell'Associazione e prenderanno servizio nell'assistenza domiciliare o presso i Day Hospital cittadini, a seconda della scelta da loro effettuata.

Vogliamo inviare i nostri migliori auguri
a tutti gli Associati
ed un sentito grazie a tutti i Volontari
che hanno offerto con dedizione e amore
il loro tempo per alleviare, almeno un po'
la sofferenza degli ammalati e delle loro famiglie.
AUGURI!!!

SEGNALIBRO

IL CACCIATORE DI AQUILONI

di Khaled Hosseini

Ediz. Piemme pp. 394 € 17,50



Ecco un libro interessante, piacevole da leggere, che racconta realtà di cui sentiamo parlare, ma conosciamo poco. Scritto in prima persona dal protagonista, Amir, il romanzo inizia con il racconto della sua infanzia a Kabul che è descritta come una città ordinata, ridente, vivace, in cui, almeno per le classi privilegiate, era molto piacevole vivere prima delle vicende drammatiche degli ultimi anni. L'amicizia tra due bambini, i loro giochi, le loro piccole avventure non nascondono la profondità del solco che divide Amir che appartiene all'etnia dominante, da Hassan, dal suo piccolo domestico di etnia Hazara. E' ben descritto il rapporto tra i due, amichevole e profondo con il piccolo serio Hassan che serve con devozione, e in fondo protegge, il suo arrogante e vizioso padroncino. Le tensioni tra le etnie sono sotterranee ma forti e il momento culminante del racconto è quello in cui Amir abbandona l'amico in balia di un gruppo di ragazzi razzisti e violenti e fugge facendo finta di non vedere il pericolo. Il piccolo Hassan, profondamente ferito, si allontana con il padre dalla casa di Amir e l'amicizia sarà spezzata per sempre. La seconda parte del romanzo ci racconta la fuga dal paese occupato dai russi e schiacciato poi dal dominio dei talebani, di Amir e di suo padre, che si rifugiano negli Stati Uniti. La vita è dura, difficile la sopravvivenza in una società così diversa, ma Amir sente forte la sua vocazione di narratore di storie, che lo spinge a studiare e a diventare scrittore. Tutto appare bello e ben riuscito, ma nascosto in fondo al cuore del giovane rimane vivo il senso di colpa per la viltà con cui aveva tradito il suo mite e caro amico Hassan. Il dolore della separazione e il rimorso per quell'abbandono rimangono ferite aperte sotto il benessere e il successo, finché una telefonata da Kabul del vecchio e saggio amico di suo padre, spinge Amir a ritornare nella sua patria, devastata dalla guerra, dalle lotte tribali, dal governo spietato dei talebani. Amir è costretto da un bisogno profondo a riparare l'ingiustizia a tornare in città e a cercare le tracce di Hassan: apprende che tutta la famiglia è stata trucidata, ma il figlio di Hassan è ancora vivo e sta in un orfanotrofio. Amir lo va a cercare con molte difficoltà e ritrova nel piccolo i tratti del padre, la sua mitezza e la serietà dello sguardo. Qualcosa di profondo, di "giusto", si mette in moto dentro di lui e lo determina a fare tutto il possibile per salvare questo piccolino, affrontando pericoli e difficoltà di ogni genere. Il libro ci racconta una vicenda bella ed emozionante, a tratti un po' "americana", ma ha il merito di farci conoscere ambienti e situazioni che ci sembrano estranei e lontani, ma in fondo non lo sono poi molto. La narrazione è scorrevole, in alcuni momenti più intensa e in altri più superficiale, ma sempre avvincente e interessante.

Madel Bertero

DOVE OPERA L'A.N.A.P.A.CA

Presso l'abitazione dei malati
e nelle seguenti strutture:

Ospedale Evangelico Valdese

D.H. Oncologia medica
Prof. G. Fornari

Referente: A. Mai

Ospedale Martini

D.H. Oncologia medica
Dott. D.M. Ferrero

Dirigente respons. attività clinica

Dott.ssa C. Capello
Referente: G. Scaglia

Ospedale Mauriziano

Reparto Ginecologia
D. H. Ginecologia
Prof. P. Sismondi

Referente: R. Tortomano

Ospedale Molinette

Reparto Ematologia
D. H. Ematologia

Prof. M. Boccardo

D.H. Oncologia medica
Prof. O. Bertetto

Referente: A. Zamprota

Ospedale San Giovanni a.s.

D.H. Oncologia medica
Dott. M. Airoidi

Referente: M. Bertero

Ospedale San Luigi

Referente: A. Nocera Ballarini

Prevenzione Serena

Screening mammografico

Dott. A. Frigerio

Referente: M. Mela

I.R.C.C. - Candiolo

D.H. Oncologia medica
Dott. R. Fagiuolo

Referente: C. Vaschetto

Ospedale Civico - Chivasso

Reparto Neurologia

Dott. C. Geda

D.H. Oncologia medica
Dott.ssa E. Bertoldo

Referente: M. Donnarumma

Prestano servizio i volontari
di Brandizzo

Referente: M. Cravanzola

Ospedale Civico Ivrea

D.H. Oncologia medica
Dott. S. Bretti

Referente: O. Bosio

S.C. Cure Palliative

a prevalente valenza oncologica

A.S.L. 15 Cuneo

Direttore Dott. P. La Ciura

Referente Anapaca:

Dott. F. Salvatico

Referente volontari: A.M. Chiotti

Giornata delle mele 2006



Come di consueto, domenica 8 ottobre si è svolta a Torino la **GIORNATA DELLE MELE**, manifestazione ormai tradizionale per la nostra Associazione.

Come in passato, il risultato si è rivelato positivo, con **QUARANTACINQUE QUINTALI** di mele distribuite dai nostri volontari.

Ottima come sempre la loro qualità a dimostrazione dei numerosi sacchetti distribuiti, che hanno fruttato all'Associazione un incasso di 10.000 Euro!

Un caloroso ringraziamento va come tutti gli anni all'Associazione ASPROFRUT per la sua generosità e a tutti i volontari intervenuti nella distribuzione.

Eravamo presenti in sei punti della città:

- PIAZZA VITTORIO EMANUELE II (MONCALIERI)
- PIAZZA GRAN MADRE
- CHIESA S. ALFONSO
- CHIESA S. RITA
- CHIESA BEATA VERGINE DELLE GRAZIE (CROCETTA)

Nello stesso giorno le sedi dell'Anapaca di Busca e di Chivasso indicevano un'analoga **GIORNATA DELLE MELE**, svoltasi con la partecipazione di numerosi volontari che hanno distribuito le mele con altrettanto successo.



Come farci un'offerta

- Con un versamento sul c/c postale n° 21925102
- Con un versamento sul c/c bancario n° 104466 San Paolo I.M.I. Fil. 1 Torino cs. Re Umberto ABI 01025 CAB 01001
- Con un versamento sul c/c bancario n° 3076728 UNICREDIT TORINO Sommeiller ABI 02008 CAB 01105
- Con un contributo a "La Voce dell' A.N.A.P.A.CA"

I nostri servizi

Assistenza psicologica qualificata agli ammalati di tumore a domicilio o presso i Day Hospital degli Ospedali

Corsi multidisciplinari per la formazione dei volontari e per uditori

La Voce dell'A.N.A.P.A.CA

Periodico quadrimestrale.
Aut. Trib. Torino
n° 3827 del 10.8.87

Direzione/Redazione
c/o sede ANAPACA
via Pastrengo 16, - 10128 Torino
Tel. 011 4407592
Fax 011 4406840
e-mail: segreteria@anapaca.it
www.anapaca.it

Direttore responsabile:
Silvana Secinaro
silvasec@libero.it
progetto grafico:
studio Skipper - Torino
stampa: tip. Barbero - Torino

In redazione:
Giuliana Bresso
3331675545@tim.it
Raffaella Davico
raffadavico@hotmail.com
Maria Parrella
mariaapar@tin.it
Pippo Peyron
p.peyron@tiscali.it

Eventuali testi, foto o disegni, trasmessi dai lettori, devono pervenire in redazione per e-mail o su supporto digitale.